

# Spettacoli

Ferrara

Cultura / Spettacoli / Società

## Schmidt, direttore degli Uffizi: «Saremo al Meis con due opere»

Protagonista ieri al Museo di via Piangipane: «L'Italia ebraica è parte dell'Italia intera e per noi esserci è importante». Arriveranno un dipinto di Magnasco e uno di Fattori

di **Francesco Franchella**  
FERRARA

«Il fatto che agli Uffizi ci siano opere che sono testimonianze importanti della storia degli ebrei in Italia, conferma quanto l'Italia ebraica sia parte dell'Italia intera». Ieri Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze, è intervenuto alla Festa del Libro ebraico in corso in questi giorni al Meis di Ferrara. Non è la prima volta di Schmidt nella città estense. Lo storico dell'arte tedesco che dal 2015 dirige gli Uffizi riavvolge il nastro: diverse 'incursioni' a Ferrara le fece anche da studente, quando nel '91 era in Erasmus nella vicina Bologna. L'ultima visita, prima di quella di ieri, fu invece in occasione della mostra dedicata all'Ariosto a Palazzo dei Diamanti. Tornando all'oggi, gli Uffizi presteranno al Meis, in occasione della mostra in programma nel 2021, due opere: Interno di Sinagoga, di Alessandro Magnasco (1703) e Battaglia del Volturno, di Giovanni Fattori, del 1899.

**Perché, secondo lei, è importante che un'istituzione come gli Uffizi, collabori in questa mostra?**

«Il quadro di Magnasco racconta un momento ancora antecedente alla prima emancipazione ebraica di inizio Settecento: nello specifico, l'iconografia del quadro raffigura la cerimonia all'interno di un tempio. È una fonte visiva straordinaria, interessante, che fa parte di un ciclo di raffigurazioni di culti acattolici. Ecco perché era importante che partecipassimo: siamo la città di Galilei, della rivoluzione scientifica e anche la città del cardinale Leopoldo, che, anche se cattolico, collezionava libri ebraici e luterani. Era una persona straordinariamente aperta».

**'Battaglia del Volturno' non è un dipinto che parla di ebraismo, ma di rivoluzione garibaldina. Il fatto che sia inserito in un contesto, il cui focus è la vicenda ebraica, sottolinea forse il fatto che gli ebrei che hanno partecipato ai moti non l'hanno fatto in quanto ebrei ma in quanto, e in primis, italiani?**

«Vero, bravo. Dimostra che gli ebrei erano parte dell'Italia. Questo quadro fa parte di una collezione non fiorentina, non toscana, né tantomeno ebraica. Fa parte di qualcosa di più grande, sovragionale, italiano. Come a indicare un'Italia unica, unita. E gli ebrei



Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze (Pressphoto)

facevano parte dell'Italia unita in quanto prima italiani e poi ebrei. Ed è per questo che la mostra al Meis deve essere per tutti, non solo per gli ebrei. In questo senso, sono felice che il catalogo sia uscito prima della mostra: così tutti possono informarsi ed essere più preparati».

**Mi piace pensare che l'artista racconti l'attualità così come fa un giornalista, facendo un report del proprio tempo. E questo deve succedere per raccontare la vicenda degli ebrei: insomma, l'identità di un popolo raccontata attraverso l'arte e gli oggetti. È una sfida che l'arte può vincere?**

«La potenza di questa mostra è proprio la capacità di raccontare l'identità di un popolo attraverso l'arte. Abbiamo già fatto qualcosa di simile lo scorso anno, con la mostra sui tessuti ebraici, 'Tutti i colori dell'Italia ebraica', la mostra ha raccolto tantissimi visitatori. Abbiamo avuto pezzi da tutto il mondo, Israele, Stati Uniti, Roma. E anche a palazzo Pitti emerge quanto

gli ebrei italiani facciano parte della nazione, con la collezione Ambron. Sicuramente l'arte può vincere questa sfida. Certo, dipende da come sono organizzare le mostre...».

**A Ferrara è appena terminata la mostra su Banksy, artista di strada, che fa dell'arte 'a portata di tutti' la sua filosofia: un'arte che non ha un costo. Non è forse un controsenso metterla in un museo, facendo pagare l'ingresso?**

«Certamente è un controsenso. La street art è una reazione alla miseria sociale, al degrado delle periferie. Quindi senz'altro è un chiaro controsenso. Ma è anche vero un altro aspetto: quante opere, ideate per chiese e palazzi, sono ora nei musei? Ma il fatto che non siano state create per i musei, non significa che non debbano trovarsi lì. Anzi, è proprio il valore aggiunto del museo: raccogliere opere di diversa portata e raggrupparle in un unico insieme, capace di unirle in maniera grandiosa. È straordinario».



[Il programma](#)

**In marzo la mostra 'Oltre il ghetto': ieri la presentazione del catalogo Oggi si chiude la Festa del libro**

**Una mostra**, programmata per aprile di quest'anno al Meis, ma rimandata a marzo 2021: 'Oltre il ghetto (dentro e fuori)' tratta, in ordine cronologico, del periodo che va dalla fondazione dei ghetti, al momento in cui le porte dei ghetti vengono abbattute e gli ebrei tornano in società, di nuovo a contatto con il mondo. Dentro e fuori. Ma la mostra non è rivolta solo al popolo ebraico, trascende le etnie e le religioni, acquisendo un valore universale. È aperta a un pubblico non solo ferrarese, non solo ebreo, ma italiano ed internazionale. Dunque, due linee: quella storica, di cui abbiamo appena detto, e quella identitaria, volta a far capire il concetto, tutt'altro che scontato, che quanto subito dagli ebrei nel corso degli avvicendamenti italiani, non si tratta tanto di un'ingiustizia - elemento comunque presente - bensì di un tradimento: gli ebrei che hanno partecipato ai moti risorgimentali - come racconta Fattori nel suo dipinto 'Battaglia del Volturno', una delle due opere che saranno prestate dalla Galleria degli Uffizi - sono gli stessi che sono poi stati sottoposti alla Shoah, proprio in quanto ebrei, ignorando il fatto che, prima che appartenenti a qualsivoglia religione, loro erano (e sono) italiani. Appartenenti a una Nazione, partecipi di un'unità tanto sofferta, quanto gloriosa. Ed è questo il file rouge della mostra, singolare in ogni suo aspetto: il catalogo è infatti uscito prima della mostra stessa, proprio a causa del Covid-19, che ha cancellato tutti i piani del Meis. Ma forse questo fatto è una fortuna: così le persone potranno prepararsi prima a un'esposizione che riguarda un intero Paese e non una minoranza religiosa.

Il catalogo è stato presentato ieri, al Meis di Ferrara, alla presenza del direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt e delle curatrici della mostra - Andreina Contessa, Simonetta Della Seta, Carlotta Ferrara degli Uberti e Sharon Reichel - proprio in occasione della Festa del Libro ebraico, che si chiuderà oggi con i due incontri delle 16 e delle 18, con Ermanno Tedeschi e Alberto Caviglia.

f. f.